

NECROLOGI

PIETRO TRICARICO

È MORTO A ROMA il 27 giugno 1949, all'età di 64 anni, Pietro Tricarico. Quanti lo conobbero Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, ufficio che egli tenne dal 1933 al 1938, poterono apprezzare il suo carattere giusto e sereno, il suo raro equilibrio, la sua capacità ed energia di lavoro. Egli con somma obiettività giudicava i problemi che si agitavano allora nel mondo dell'arte, rimanendo sereno tra le più appassionate discussioni connesse con i problemi della tutela e dell'incremento del Patrimonio Artistico italiano e degli Studi di Storia dell'arte ad esso relativi.

Pietro Tricarico, nato a Spezzano Piccolo in provincia di Cosenza l'11 settembre 1885, compì i suoi studi laureandosi in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli: entrato nell'Amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione il 1° marzo 1910, fu chiamato a collaborare al

Gabinetto del Ministro Berenini dal settembre 1917 al giugno 1919; nel settembre 1925 conseguì il grado di Ispettore Superiore e dal luglio 1928 al settembre 1929 fu capo di Gabinetto del Ministro Belluzzo. Nominato Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti il 1° luglio 1933, diresse, dal 1934 al 1937, la Rassegna della Istruzione Artistica. Il 1° ottobre 1941 fu nominato Consigliere di Stato e, come tale, esercitò in seguito la sua attività nella Sezione Speciale per l'epurazione, portando anche in questo ufficio la sua equanimità.

Ultimamente egli era stato nominato dal Ministro Gonella presidente della Commissione per la riforma della legge e del regolamento sulle Antichità e Belle Arti.

La sua scomparsa ha lasciato negli amici un ricordo inconsolabile e un accorato rimpianto.

HERMANN EGGER

NON È SENZA VIVA COMMozione che può rammentarsi uno studioso di grande fama qual fu Hermann Egger, spentosi il 24 aprile 1949, settantacinquenne (era nato il 7 dicembre 1873), in quella città di Graz che lo vide nascere e che testimonia la sua intensa attività scientifica poichè, dopo aver compiuto gli studi teologici e dopo aver dato larga prova della sua valentia, vi ottenne l'ordinariato in Storia dell'Arte (1916) e vi diresse un istituto universitario per la medesima disciplina fino alla morte.

Hermann Egger non si pone fra i cultori della critica puramente stilistica. Egli fu in prevalenza raccogliitore di documenti (disegni, in particolare). Appartenne cioè a coloro che rendono i più grandi servigi, poichè scovano dovunque nuovi materiali e li offrono compiutamente e positivamente indagati. Non si può dire affatto che trascurasse i metodi stilistici; ma certo egli preferì (appliciamo un vocabolo filosofico) l'euristica. E nelle pubblicazioni fu essenzialmente filologo, e di larga informazione. Se abbiamo gratitudine per quanti ci segnalano nuovi materiali, è ovvio l'essere molto più grati per chi ce li dà dopo aver fatto un'ampia e precisa inchiesta sul loro conto. A chi ci osservi che lo storico dell'Arte, se veramente è preparato, non può esimersi da codesta indagine, risponderemo che purtroppo noi abbiamo talvolta la sensazione che la prima fase di ricerche sia trascurata, e che prevalga l'indagine affidata agli scandagli — ahimè quanto fallaci — della pura intuizione. Essa suppone un'integrale adeguamento alle concezioni e ai modi creativi dell'artista; ma chi può dire che questa compenetrazione avvenga sempre, al punto di sorprendere con giustezza la più impercettibile nota caratteristica, il moto più intimo dello spirito creante? Grande sussidio e grande conquista la

critica stilistica, senza dubbio; ma ove sia opportunamente temperata con gli altri mezzi, che potremmo chiamare "archeologici", anche se applicati, allo studio di opere abbastanza recenti. È una teologia positiva che deve precedere la speculativa.

Gli studi dell'Egger, nei quali con metodo impareggiabile la tecnica descrittiva si accompagna ad una doviziosa erudizione, si rivolsero in gran parte (non mancarono infatti anche importanti contributi all'arte austriaca) a soggetti romani: Egli lascia scritti fondamentali per gli studiosi dell'antica Roma, vaste ricerche riguardanti la storia e i problemi inerenti ai Palazzi Vaticani e a S. Pietro, studi particolari su disegni di antichità e ambienti romani, un grandioso lavoro dedicato alla illustrazione del Palazzo Venezia in Roma.

Continuatore dell'opera del Geymuller, in particolare dei suoi studi bramanteschi, l'Egger dette impulso a D. Frey per i Bramante-Studien (mit Benutzung des Nachlasses Heinrich von Geymuller, etc.; cfr. il vol. del Frey, Bramantes St. Peter Entwurf und seine Apokryphen, Vienna, Schroll, 1915).

Ci si permetta di ricordare qui appresso tali suoi studi, che trattasi di opere che di molto aiuto sono state e saranno nel campo delle nostre discipline.

Entwürfe Baldassarre Peruzzis für den Einzug Karls V. in Rom. Eine Studie zur Frage über die Echtheit des sienensischen Schizzenbuches, in Jahrb. d. Kunsthist. Samml., Vienna, XXIII, 1902, p. 1 ss.

Francesco Borrominis Umbau von S. Giovanni in Laterano, in Beitr. z. Kunstgesch. Franz Wickhoff gewidmet, Vienna, 1903, p. 154 ss.

- " *Codex Escorialensis* „, *Ein Schizzenbuch aus der Werkstatt Domenico Ghirlandaios* (collaboratori Ch. Huelsen e Ad. Michaelis), Vienna, 1906, Pubbl. dell'Ist. Austriaco, IV. *Architektonische Handzeichnungen alter Meister*, I, Vienna e Lipsia, Wolfrum, 1910.
- Römische Veduten (Handzeichnungen aus dem XV. bis XVIII. Jahrhundert zur Topographie der Stadt Rom)*, I ed. 1911-13; II ed. Vienna, 1931.
- Die Römischen Skizzenbücher von Marten van Heemskerck im Kgl. Kupferstichkabinett zu Berlin* (in collaborazione con Ch. Huelsen), 2 voll., Berlin, 1915-16.
- Kardinal Antonio Martinez de Chaves und sein Grabmal in S. Giovanni in Laterano*, in " *Miscellanea Francesco Ehrle* „: *Scritti di Storia e Paleografia*, II, *Per la Storia di Roma e dei Papi*. " *Studi e Testi d. Bibl. Vatic.* „, 38, Roma, Bibl. Ap. Vat., 1924, pp. 415-431.
- Zur Dauer von Martens van Heemskercks Aufenthalt in Rom, 1532-35*, in *Mededeelingen, van het nederl. hist. Instituut de Rome*, V, 1925, p. 119 ss.
- Philip von Stosch und die für seinen "Atlas", beschäftigten Künstler*, in *Festschr. d. Nationalbibl. in Wien*, Vienna 1926, pp. 123-210.
- Lieven Cruyls Römische Veduten*, in *Mededeelingen*, cit., VII, 1927, pp. 183-196.
- Francesca Tornabuoni und ihre Grabstätte in S. Maria sopra Minerva* (Römische Forschungen des Kunsthist. Inst. Graz, Vienna, Schroll, 1934).
- Beiträge zur Andrea Bregno Forschung*, in *Festschr. f. Jul. Schlosser*, Zurigo, 1927, pp. 22-136.
- Carlo Madernas Project für den Vorplatz von S. Pietro in Vaticano*, in *Festschrift für Christian Huelsen*, nelle *Röm. Forschungen der Bibliotheca Hertziana*, VI, 1928.
- Der Uhrturm Pauls V.*, in *Mededeelingen cit.*, IX, 1929, pp. 1-40.
- L'affresco di Bramante nel portico di S. Giovanni in Laterano*, in *Roma*, X, luglio 1932, p. 121 ss.
- Studi e Documenti per la storia del Palazzo Apostolico Vaticano*: II, *Der vaticanische Palast in seiner Entwicklung bis zur Mitte des XV. Jahrhunderts*, Città del Vaticano, 1935; V, *Die Conclavepläne. Beiträge zur ihrer Entwicklungsgeschichte*, Città del Vaticano, 1933.
- Turris Campanaria Sancti Petri*, ivi, V, 1935, pp. 59-82.
- Kritisches Verzeichnis der Stadtrömischen Architektur. Zeichnungen der Albertina* (Röm. Forsch. des Kunsthistor. Instituts, Graz, Vienna, Schroll, s. a.).
- Der Palazzo di Venezia in Rom*, in collaborazione con Ph. Dengel e M. Dvorak. c. c.